

con il patrocinio di



Regione Lombardia
Cultura, Identità e Autonomie
della Lombardia



Comune di Bagnolo San Vito



PARCO ARCHEOLOGICO DEL FORCELLO

DI BACNOLO S.VITO - MANTOVA



Informazioni e prenotazioni > tel. 0376 413317 Ufficio cultura del comune di Bagnolo San Vito (MN) • Pro loco Bagnolo: tel. 348 0394636 • info@parcoarcheologicoforcello.it
www.parcoarcheologicoforcello.it

Orari > Apertura da marzo ad ottobre • tutti i giorni su prenotazione • sabato e domenica: 10.30-12.30 / 15.30-18.30 • Tutti i giorni su prenotazione per visite guidate e laboratori didattici.

Parco archeologico del Forcello > Strada statale 413 Bagnolo San Vito (MN) presso la frazione di San Biagio in Via Valle.

Il sito è a brevissima distanza dall'uscita dell'Autostrada A22, è vicino ai percorsi naturalistici del Parco del Mincio. È possibile raggiungere il sito con l'auto o parcheggiare nei pressi della statale e proseguire a piedi o in bicicletta.





I Parco Archeologico del Forcello di Bagnolo San Vito, pochi km a sud est di Mantova, sorge intorno ai resti di un importante abitato etrusco di VI-IV a.C.

Gli scavi archeologici condotti nel sito dal 1981 ad oggi, con la direzione scientifica del prof. Raffaele C. De Marinis dell'Università degli Studi di Milano, hanno portato alla luce, anno dopo anno, una piccola porzione di questo abitato, con una lunga sequenza stratigrafica, articolata in otto fasi insediative principali. Il progetto del Parco Archeologico, nasce dall'esigenza di salvaguardare parte dell'abitato dagli insistenti e distruttivi lavori agricoli e al fine di valorizzare e divulgare i risultati scientifici conseguiti con gli scavi. Le scoperte effettuate nell'abitato etrusco del Forcello, la cui ricchezza ed importanza sono già da lungo tempo note, hanno finalmente un efficace strumento per essere messe al servizio della divulgazione e della didattica. Il sito archeologico fu scoperto negli anni '60 e '70 del XX secolo grazie alle ricerche svolte da appassionati locali, in particolare Amilcare Riccò e Dino Zanoni, in concomitanza con i lavori di aratura in profondità dei campi. I materiali raccolti in superficie fecero intuire l'importanza archeologica della località, che fu confermata dal successivo riconoscimento del Forcello, da parte del prof. De Marinis, come primo abitato etrusco scoperto a nord del Po. È stato possibile individuarvi un centro etrusco per tutte le caratteristiche della cultura materiale, in particolare le ceramiche cosiddette etrusco-padane, ma soprattutto per la presenza di iscrizioni in alfabeto e lingua etrusca, graffite o imprresse prima della cottura sulle ceramiche.

La notizia della clamorosa scoperta fu pubblicata in prima pagina dal Corriere della Sera del 29 maggio 1982. Gli interventi di scavo, dal 1981 ad oggi, con la direzione scientifica del prof. De Marinis, hanno portato alla luce, anno dopo anno, una piccola porzione di questo abitato, articolata in otto fasi insediative. L'abitato, fondato verso la metà del VI, fu attivo fino agli inizi del IV sec. a.C.

L'abitato, di forma pressoché triangolare, copre una superficie di circa 12 ettari. Sul lato nord-occidentale era delimitato da un grande terrapieno con palizzata lignea, lungo almeno 320 metri, che si pensa proseguisse anche sugli altri lati (dove per ora non sono stati condotti scavi), come si può arguire dalla morfologia del terreno.

L'impianto urbano era – con ogni probabilità – di tipo ortogonale, simile a quello di altri centri dell'Etruria Padana di nuova fondazione. L'asse viario principale, largo 15 metri, è perpendicolare al terrapieno di nord-ovest e nelle fasi più recenti era percorso da due canali appaiati. Le case sono a pianta rettangolare, separate da vie di passaggio e da canaline di scarico e di drenaggio; sono orientate nord-est/sud-ovest secondo uno schema regolare che viene rispettato nelle varie fasi di rifacimento.

Gli Etruschi scelsero di insediarsi su una piccola penisola all'interno del bacino

del fiume Mincio, per sfruttare la possibilità di approdo di imbarcazioni, che dall'Adriatico risalivano il corso del Po e quindi del Mincio. Importante centro di traffici con la Grecia e l'Europa centrale, il Forcello ha restituito una ricchezza e varietà di reperti davvero eccezionale: ceramica etrusca di produzione locale, anfore greche da trasporto per vino e olio, ceramica attica a figure nere e a figure rosse, oggetti di ornamento in bronzo di produzione locale, perle di vetro, fibule celtiche di tipo tardo hallstattiano, e non da ultimo uno scarabeo di produzione greco-fenicia in diaspro orientale. La fine dell'insediamento si fa risalire al 388 a.C., quando diverse tribù celtiche invasero l'Italia settentrionale, conquistando e distruggendo alcune tra le più importanti città etrusche, spingendosi fino a Roma, saccheggiata nel 386 a.C. L'abitato del Forcello venne così abbandonato, e con esso il principale centro dell'Etruria Padana a nord del Po. Soltanto dopo la fine del Forcello acquistò importanza Mantova, in posizione più difendibile per la presenza dei laghi formati dal Mincio.

Il Parco Archeologico del Forcello, nasce con l'obiettivo di rendere fruibile al grande pubblico il patrimonio archeologico, coniugando ricerca scientifica e divulgazione dei risultati.

La visita al parco prevede una parte introduttiva nella quale i visitatori potranno avvicinarsi, con l'ausilio di pannelli didattici, alla storia dell'Etruria padana e dell'abitato del Forcello.

All'interno degli atelier si potrà quindi osservare la ricostruzione del telaio e all'esterno delle fornaci per la cottura dei vasi, realizzati sulla base delle testimonianze archeologiche.

Vi sono inoltre all'aperto una zona destinata alla molitura dei cereali e alla simulazione di scavo. Per le scuole, di ogni ordine e grado, saranno inoltre attivi laboratori su vari temi inerenti le attività artigianali al tempo degli etruschi e sul mestiere dell'archeologo.



Inoltre, visitando il Parco nei periodi di apertura dello scavo, sarà possibile assistere al lavoro sul campo e di inventariazione dei reperti, da parte dell'equipe di archeologi dell'Università degli Studi di Milano. Per gli adulti si organizzano, nei week end, dimostrazioni di archeologia sperimentale ed altre attività (conferenze e corsi di più giorni, con pernottamento in agriturismo o bed&breakfast, abbinati a degustazioni eno-gastronomiche e gite sul territorio).

